

CALENDARIO LITURGICO

4 tempo ord: Sof.2,3;3,12-13; 1Cor.1,26-31; Mt.5,1-12
4 salterio

Martedì	5	8.30	intenzione di persona devota
Mercoledì <i>le ceneri</i>	6	15.00	memoria defunti Michielin
		20.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì	7	7.30	memoria di tutti i defunti
Venerdì	8	18.30	memoria di Breda Antonio
Sabato	9	18.30	memoria di Antiga Ersilia, Maria, Giuseppina memoria di Poloni Elda
Domenica <i>1 quaresima</i>	10	9.00	memoria di De Giusti Giacomo
		10.30	intenzione di Poloni Cesare

→ Oggi ultimo giorno per dare la propria disponibilità a candidarsi per la presidenza del Circolo Parrocchiale.

Giovedì 7, alle ore 20.30, incontro di chi ha dato l'adesione

→ Oggi, alle ore 16.00, incontro con i genitori per la preparazione al battesimo

→ Martedì 5 non c'è catechismo

Inizia la quaresima

⊕ MERCOLEDÌ 6: Santa Messa alle ore 15.00 e alle 20.30 con l'imposizione delle ceneri

⊕ CONFESIONI
DALLE ORE 16.00 ALLE 18.00:
VENERDÌ 8 con don Roberto
SABATO 9 con don Carlo

⊕ DOMENICA 10: Ritiro di quaresima per la comunità dalle ore 15.00 alle ore 18.00

➤ Lunedì 4, a Collalbrigo, si incontrano le segreterie dell'Unità Pastorale. Ore 20.30

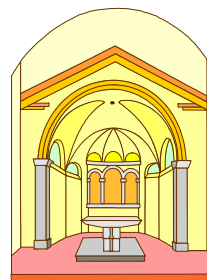
CALENDARIO PASTORALE

Oggi si celebra la giornata della vita consacrata

In Cattedrale alle ore 15.00 il vescovo Corrado presiede i Vespri

Sabato 9 in Cattedrale alle ore 15.00 il vescovo presiede la celebrazione eucaristica per la giornata del malato

*Coloro che desiderano essere accompagnati si mettano in contatto
Silverio: 0438.23105
Gemma: 0438.31207*



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrochiadicampolongo.it

anno 17 n. 10 03. 02. 2008

Per una spiritualità ecclesiale

10

L'itinerario della quaresima

La vita è un cammino verso il santo monte dove, entrando nella morte e nella risurrezione, nasceremo in Cristo verso il Padre.

Egli è il Dio fedele, che realizza le sue promesse in tutti coloro che hanno confidato in lui e sono cresciuti a immagine del Figlio amato.

Le orme da seguire sono indicate con chiarezza nelle sacre Scritture.

Il **deserto** è segno di un orientamento diverso da quello del mondo.

Indica il distacco dai beni che abbiamo per raggiungere quelli di Dio.

Chi si incammina nel deserto va spedito verso la terra promessa, perché non ha altre possibilità se non quella di perdere la sua vita per ritrovarla là dove Dio gli indica nel progredire dei suoi giorni.

Nel deserto sperimentiamo la solitudine, sia come persone sia come comunità, e attendiamo che Dio parli al nostro cuore, attraverso gli eventi e le parole in cui egli si è rivelato lungo la storia della salvezza.

La solitudine non significa desolazione e tristezza ma speranza e attesa, vissute nella preghiera sul ritmo dei salmi del popolo di Dio.

La **penitenza** è segno della qualità che diamo alla nostra esistenza.

Invece di godere la pace che abbiamo ci confrontiamo con proposte sconvolgenti, come Gesù e il Battista sul Giordano e come Gesù e Maria nelle nozze di Cana.

Ci scontriamo non per dominare ma per aiutarci a vedere significati profondi che ancora non conosciamo.

L'**iniziazione cristiana** è stato per noi un *incipit* che abbiamo accolto da Dio in Cristo e che chiede di compiersi nella crescita quotidiana.

La quaresima ci educa alla spiritualità ecclesiale.

Don Carlo

Attraverso la fede tutti possiamo generare Cristo al mondo

Il Concilio ci ha insegnato a guardare a Maria come alla “figura” della Chiesa, cioè suo esemplare e sua primizia. Ma può, Maria, essere di modello alla Chiesa anche nel titolo di “Madre di Dio” con cui viene onorata? Possiamo noi generare Cristo al mondo? Non solo ciò è possibile, ma alcuni Padri della Chiesa sono arrivati a dire che, senza questa imitazione, il titolo di Maria sarebbe inutile. Che giova a me – dicevano – che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche nella mia anima? Come si genera Cristo ce lo spiega Gesù stesso: ascoltando la Parola e mettendola in pratica.

Nella vita umana vi sono maternità incomplete o interruzioni di maternità.

Una è quella, antica e nota, dell’aborto. Essa ha luogo quando si concepisce una vita ma non la si partorisce perché, o per cause naturali o per decisione degli uomini, il feto è morto. Fino a poco fa, questo era l’unico caso di maternità incompleta che si conosceva.

Oggi se ne conosce un altro che consiste, all’opposto, nel partorire un figlio senza averlo concepito. Così avviene nel caso di figli concepiti in provetta e immessi, in un secondo momento, nel seno di una donna, e nel caso desolante dell’utero dato in prestito per ospitare, magari a pagamento, vite umane concepite altrove.

In questo caso, quello che la donna partorisce, non viene dall’amore di due genitori, non è concepito “prima nel

cuore che nel corpo”.

Anche sul piano spirituale ci sono queste due tristi possibilità.

Concepisce Gesù senza partorirlo chi ascolta la Parola e poi non la mette in pratica, chi formula propositi di conversione che vengono sempre dimenticati e abbandonati a metà strada, chi si comporta verso la Parola come l’osservatore frettoloso che guarda il suo volto nello specchio e poi se ne va dimenticando subito com’era (Gc. 1,23-24). Insomma, chi non sostiene la fede con la preghiera e con le opere.

Partorisce Cristo senza averlo concepito chi fa tante opere che non vengono dal cuore, da amore per Dio e da retta intenzione, ma dall’abitudine, dall’ipocrisia, dalla ricerca della propria gloria o dalla soddisfazione che dà il fare e l’agire. Insomma, chi compie le opere senza una fede cosciente che le eleva a Dio.

Questi sono i casi di maternità incompleta.

San Francesco d’Assisi ci descrive il caso positivo di una vera e completa maternità che ci fa somigliare a Maria. “Siamo madri di Cristo – scrive – quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza e lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio!”.

Noi concepiamo Cristo quando lo amiamo in sincerità di cuore e con rettitudine di coscienza, e lo diamo alla luce quando compiamo opere sante che lo manifestano al mondo.

Da un intervento di padre Raniero Cantalamessa